

GALLERIA CERIBELLI

PIETRO REINA

Saronno 1905 – Milano 1954

PITTORE SCENOGRFO

testi di

Franco Marcoaldi

Paolo Repetto

contributi di

Sergio Beato

Gianni Reina

2 aprile - 24 maggio 2005

Inaugurazione sabato 2 aprile alle ore 18

La mostra dopo Bergamo verrà riproposta alla Galleria Narciso di Torino
e in autunno la città di Saronno dedicherà una grande mostra pubblica.

Reina è un felicissimo Giano bifronte. O, per l'appunto, secondo la migliore tradizione rinascimentale, un vero umanista. E dunque, a fianco dell'inflexibile professore, del teorico rigoroso, dello studioso degli spazi e delle luci, c'è l'artista che porta a compimento formale, a trasfigurazione fantastica, quello studio e quella ricerca teorica. E messi di fronte al ricchissimo materiale visivo che Reina ci ha lasciato, è proprio questo ciò che più immediatamente stupisce: la compresenza naturalmente armoniosa di geometria e sogno, di rigore e fantasia, perseguitate secondo modalità stilistiche le più varie. Quasi che una perfetta conoscenza tecnica della materia, lungi dal raffreddare la componente emotiva, sia l'unica chiave di volta possibile per provocare il massimo scatenamento fantastico, il massimo sperimentalismo, che non sconfina però mai in un eclettismo di maniera. (da "ANIMA ED ESATTEZZA" di *Franco Marcoaldi*)

Severo ed esigente con se stesso. Educato alla rigorosa scuola di Cattaneo, Reina ha sempre aborrito dagli improvvisatori, dagli istrioni, e dagli pseudo-geni. Certo, dagli anni rivoluzionari del Futurismo, le cose erano cambiate. Oltre le belle prospettive, al di là del retorico realismo, ora un semplice proiettore elettrico, annunciando la morte della tavolozza e la costruzione scenoplastica dei fondali, sapeva rivelare atmosfere molto più magiche di qualsiasi particolare architettonico e di qualunque viale alberato. Ma, ad una giusta condanna di un polveroso passato, non si doveva esaltare qualsiasi sperimentalismo. *Le juste milieu*, la giusta metà, è la parola d'ordine di Reina scenografo e artista. Un cristallino metodo d'insegnamento aveva generato in lui un cristallino modo di operare. Se dovere dell'allievo è quello di prepararsi a rappresentare razionalmente in teoria e pratica (seguendo contemporaneamente i tre sistemi di proiezione), la grandezza e la posizione dei corpi dello spazio e i mutevoli, ma immancabili effetti dovuti all'azione della luce: l'ombra, il chiaroscuro, il riflesso, la rifrazione; allo stesso modo lo scenografo doveva misurarsi ogni volta con le effettive possibilità dello spazio, "decorandolo" funzionalmente in comunione con i temi e le esigenze dello spettacolo, di volta in volta, per quel palcoscenico, quel teatro, quel regista, quei protagonisti, quell'autore. Era la giusta applicazione, anche, dei principi teorici della proiezione centrale alle rappresentazioni grafiche su superfici di qualsiasi natura geometrica disposte nello spazio (scenografia, decorazione delle volte, prospettiva razionale); il metodo che sapeva evitare, ad un tempo, l'empirismo di una pratica troppo facilona e l'aridità di una teoria astrattamente intesa. L'ideale spesso realizzato di un'analisi rigorosa della realtà, e, contemporaneamente, dell'attenta considerazione delle apparenze, nel controllo coscienzioso del vero. (da "I COLORI DELLAPROSPETTIVA. Pietro Reina scenografo e pittore" di *Paolo Repetto*)

Pietro Reina nasce nel 1905 a Saronno. Nel 1928 ottiene il diploma nel corso di pittura all'Accademia di Brera a Milano dove è allievo del pittore Alciati. Durante il periodo di studio ottiene i seguenti riconoscimenti: 1926 - Premio Carotti per la storia dell'arte; 1927 - Premio Bossi Caimi per la pittura; 1928 - Pensione Hayez per la pittura. Dal 1932 vince per tre anni consecutivi il Premio Mazzola per la Scenografia. Nel 1934 consegue il diploma in Scenografia all'Accademia di Brera e durante gli studi vince per tre anni consecutivi il Premio Mazzola per la scenografia. Nel 1936 inizia l'insegnamento del corso di Scenografia all'Accademia di Brera su segnalazione del suo insegnante arch. Achille Cattaneo, incarico che detiene per circa un ventennio. Suoi colleghi di questo periodo sono: A. Carpi, C. Carra, A. Funi, G. Manzu, M. Marini, F. Messina, E. Tea. Partecipa a importanti mostre: VI Triennale di Milano (medaglia d'argento); Mostra Internazionale di Cinematografia a Villa Olmo (Como); Mostra nazionale di scenografia al Maschio Angioino di Napoli; IX Mostra Scenotecnica Lombarda a Milano; Mostra personale di scenografia a Kaunas (Lituania), Mostra personale di scenografia a Praga; Mostra di Arte Sacra all'Angelicum di Milano; Mostra di Arte Sacra a Roma (premiato con medaglia d'argento); I Mostra Nazionale di Scenografia a Firenze; Mostra di bozzetti scenografici al Cenacolo Artistico di Milano. Pubblica: "Leggi di Prospettiva" - Edizione Garzanti, 1940; "Disegno geometrico per Arti e Mestieri" - Edizione Ulrico Hoepli, 1950. Nel 1953 viene chiamato dal Ministero della Pubblica Istruzione a redigere i programmi dei corsi di scenografia nelle Accademie di Belle Arti italiane (Riforma della scuola. Legge n. 2100). Muore il 23 settembre 1954.

Catalogo Lubrina Editore, Bergamo
ISBN 88 7766 304 9 - formato 24 x 29,6 cm - pp. 280

GALLERIA CERIBELLI - Via S. Tomaso, 86 - 24121 Bergamo - tel. 035 231332 - fax 035 4137007
orari 10.00-12.30 / 16.00-19.30 chiuso domenica e lunedì